



Braccio di ferro per i nidi chiusi

La direzione del Poligrafico ha insistito: «Diroteremo i bambini in strutture private»
Tensione fra lavoratori e polizia - Sciopero contro lo smantellamento delle due strutture

«Non date neanche l'acqua a quei bambini», è stato questo il diktat dei dirigenti del Poligrafico di piazza Verdi. L'intenzione è quella di scoraggiare una quarantina di madri che dal primo settembre si presentano al lavoro insieme ai loro figliolotti armati di passellini e biberon dal continuare la protesta contro la chiusura dei nidi nei locali dei Parioli e nello stabilimento della Salaria. Gli asili non sarebbero conformi alla norme di sicurezza: è questo il motivo della chiusura secondo la direzione che si è ben guardata però dal chiedere una perizia di inagibilità da parte delle autorità competenti. «Sarebbe stato più semplice ottenere il permesso di visitare un carcere», ha dichiarato il deputato comunista Fiamano Crucianelli, che insieme all'onorevole Laura Fincato, socialista, si è recato ieri mattina davanti al Poligrafico per sostenere la lotta dei lavoratori. «L'asilo nido per noi è rimasto "off limits", accampando scuse la direzione non ci ha consentito di visitare questi locali, poma della discrasia. Soltanto per accedere alla saletta del consiglio di fabbrica sono state necessarie ore e ore di trattative».

Questo arrogante atteggiamento della direzione ha già creato nei giorni scorsi gravi motivi di tensione fra i lavoratori dell'azienda in lotta e le forze dell'ordine presenti con camionette e furgoni davanti alla Zecca. Il clima è diventato ancor più incandescente nella mattinata di ieri quando è circolata la voce che la direzione del Poligrafico aveva quasi concluso una convenzione con un asilo nido privato per sistemare

una parte dei bambini rimasti senza nido, dopo il blitz del primo settembre. Gli altri sarebbero stati dispersi un po' qua un po' là nelle strutture private del quartiere. Questa soluzione pasticciata, attraverso la quale i dirigenti del Poligrafico vogliono mettere in liquidazione un'esperienza pilota nel campo dei servizi sociali, era presentata alle lavoratrici come un ultimatum.

La mediazione dei due parlamentari della sinistra è riuscita a smorzare i termini del braccio di ferro. Intanto un incontro con l'assessore Mori avuto dai dirigenti del Poligrafico ha definitivamente fatto tramontare un'ipotesi abilmente ventilata dal direttore del Poligrafico: non è possibile sistemare i bambini delle lavoratrici negli asili nido comunali della zona. La lista d'attesa infatti, affissa in II Circo, è di fin troppo lunga. Anzi da questi incontri sarebbe addirittura emersa da parte del Comune la volontà di stipulare convenzioni con i privati piuttosto che potenziare un servizio pubblico, che attualmente è del tutto inadeguato.

La trattativa fra i lavoratori e la direzione del Poligrafico è in fase di stallo: mentre i dipendenti compatti confermano lo sciopero generale di domani i responsabili dell'istituto tentano di cavarsela promettendo che i nuovi edifici che verranno progettati per accogliere la Zecca ospitano dei locali per l'asilo nido.

NELLA FOTO: bimbi e mamme protestano per i nidi sgratati al Poligrafico



I pini tagliati ai Parioli per far posto a una centralina Sip

I crolli dimenticati

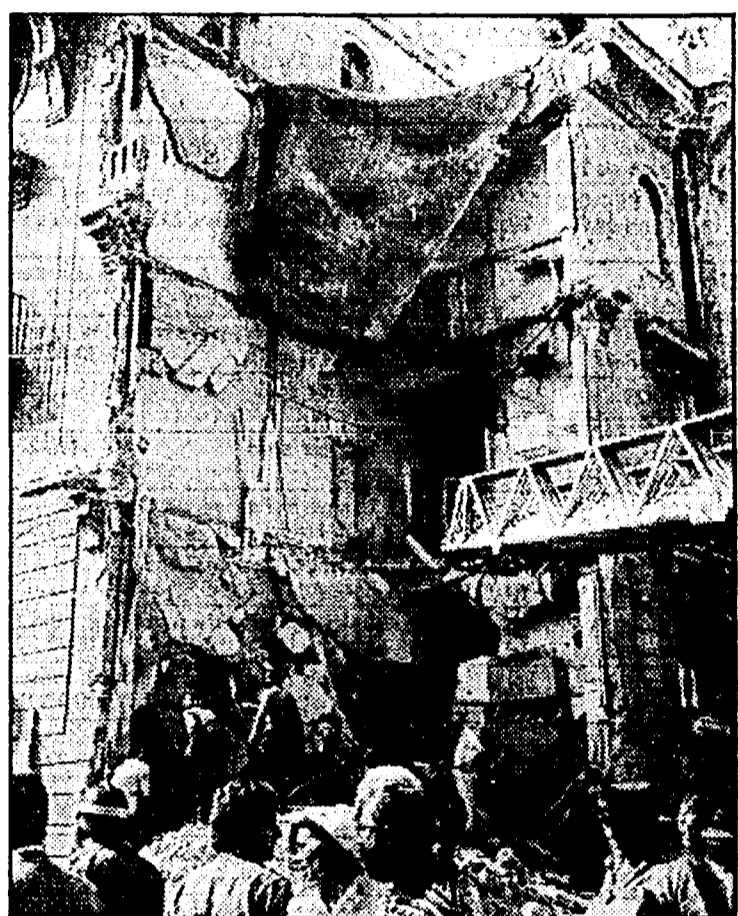
Dicono gli abitanti della zona: «Dal giorno della tragedia non si è visto più nessuno»
Abbandono e disinteresse per un quartiere che avrebbe invece bisogno di interventi urgenti

A via Carlo Pisacane il tempo sembra proprio essersi fermato. In ricordo di quell'afoso pomeriggio del 23 luglio scorso quando, con un boato, uno spicchio della palazzina liberty costruita nel lontano 1918 piombò al suolo soffocando fino a farli morire sotto le macerie un'anziana signora e un ragazzo di 21 anni, armadi, e porte spalancate sono ancora lì in bilico sul vuoto come la scenografia di un vecchio documentario di guerra. Tutto è rimasto esatta-

mente come allora. Il 5 agosto sono arrivati i camion per portare via le macerie, testimoniano i commercianti della zona «ma poi — dicono — non è successo più niente. Hanno fatto i sopralluoghi ed è finita lì...»
Anche lo stabile di via Pisacane è il disagio nelle decine di famiglie evacuate dopo la tragedia saranno destinati a restare nel limbo del disinteresse e del degrado? Si direbbe di sì, visto che il Comune continua a ribadire che il suo

A via Pisacane hanno tolto solo qualche maceria

Ma non è previsto alcun intervento per la palazzina liberty sventrata



Sopra via Pisacane dopo il crollo e qui com'era ieri mattina: solo qualche maceria in meno

potere di intervento sulla proprietà privata è limitato e che quel che è peggio — almeno a quanto se ne sa — non è stata neppure avviata una seria politica di risanamento e di recupero del centro storico e di tanti altri quartieri a rischio proprio ora che, l'arrivo delle autunno e delle piogge (troppe volte causa di smottamenti) dovrebbe consigliare provvedimenti urgenti e tempestivi.

Ma su questo l'amministrazione non pare si dia troppo pena. E in proposito vale fare qualche esempio. Per restare al caso di via Pisacane subito dopo il crollo che ha sbriciolato la palazzina, la paura di nuovi improvvisi cedimenti si impadronì degli inquilini degli altri stabili. Un timore giustificato non solo dal fatto che la maggior parte degli edifici del quartiere risale alla stessa vecchissima data di costruzione (cioè il 1918) ma anche perché proprio qualche giorno prima della tragedia un vigile urbano — così raccontano alcuni abitanti — aveva riscontrato la precaria stabilità di un cornicione di uno di questi. Il particolare se confermato avrebbe bisogno di rispedite concrete. Partendo da quella segnalazione si è provveduto ad un esame della stabilità delle strutture? Si è proceduto a una mappatura dell'area? Pare finora proprio di no.

Il palazzo di via Pisacane, l'ultimo in ordine di tempo nella catena dei crolli annunciati, è sorto negli anni della guerra con materiali scadenti. L'ufficio stabili pericolanti accertò infatti che i solai erano costituiti da una soletta di calcestruzzo armata di filo spinato. La tragedia sarebbe stata provocata proprio da quello di copertura ceduto sotto i colpi dei lavori di risanamento del terrazzo. Strutture dunque fatiscenti, sicuramente inadatte a reggere il peso degli anni e che potrebbero essere comuni a tutti gli altri palazzi della strada. Che si aspetta ad intervenire?

Valeria Parboni

In un'area verde dei Parioli

Segati 7 pini per costruire una centralina

Uno scempio assurdo denunciato dagli abitanti della zona - E autorizzato dal Comune

Sono arrivati di mattina presto con le seghe elettriche. Un lavoro veloce e dove c'erano sette pini, alti, le chiome verdi, sono rimasti sette ceppi. Li hanno buttati giù per far posto ad una centralina della Sip. Gli abitanti delle palazzine che affacciano su quello spicchio di verde tra via Valna e via di Vigna Filonardi, ai Parioli, hanno tentato di fermare i quindici operai. «Hanno tirato fuori un foglio d'autorizzazione — raccontano gli abitanti —. Siamo in regola, hanno detto, il Comune ci ha dato il permesso per segare i pini. Sono ormai vecchi e rovinati dalle neviche dell'inverno. Ma non era assolutamente vero: gli alberi erano verdi. Noi riusciamo a comprendere perché la centralina non poteva essere costruita in un altro posto, senza rovinare quel po' di verde pubblico rimasto nella zona».

Con caparbia alcuni inquilini hanno cominciato a girare uffici comunali, della circoscrizione e della Sip per capire da chi era partito l'ordine di segare quei pini piantati 50 anni fa dagli abitanti della zona. In circoscrizione nessuno sapeva niente. La Sip si è scusata scaricando tutto sulla ditta appaltatrice: «Sono loro che hanno eseguito i lavori. Qualcosa di più è uscita fuori dal Comune. In effetti gli operai erano autorizzati. Ma nel permesso si parlava di 5 pini da estirpare e ripiantare — dice ancora una signora —. Invece ne hanno segati sette. Poi dal lato del tiravolo Lazio hanno ripiantato cinque alberelli che, abbandonati, sono ormai rinsecchiti».

Ad un mese dal blitz mattutino nessuno si è fatto più vedere. I lavori per la nuova centralina telefonica non sono mai partiti.



Depardieu gay e i «big» di Venezia

Lui portava i tacchi a spillo è un titolo che dirà poco ai cinefili italiani. Eppure è un film che in Francia è stato un po' il caso dell'anno. A Cannes, dove fu presentato in concorso, suscitò un mezzo vespaio per la rudezza del linguaggio (è uno dei film più ricchi di turpiloquio dell'intera storia del cinema). Il titolo (quello francese) era *Tenue de soirée*, «Abito da sera». La pubblicità francese lo annunciava con uno slogan molto asciutto: «Putain de film», a titoli di scorta. Lasciamo a voi il piacere della traduzione.

Lui portava i tacchi a spillo, diretto da Bertrand Blier, è una specie di versione «hard-boiled» ruda e scollacciata quanto quello era malizioso e velato. Ed è il film in cui le ammiratrici di Gérard Depardieu avranno un tuffo al cuore, vedendo l'attore dei loro sogni nei panni di un travestito. Un gay con i modi da scaricatore di porto che si intro-

mette con la delicatezza di un rinoceronte in una coppia ormai «scoppiata», composta da Miou Miou e Michel Blanc. Per insidiare non lei, che pure ha molte frecce al suo arco, ma lui, che è il più squallido travet mai visto su uno schermo...

Il film di Blier è solo uno dei tanti titoli che stanno per invadere gli schermi romani in questo week-end. La stessa casa di distribuzione, la Medusa, sta per lanciare *Absolute Beginners* di Julien Temple. Direttamente da Venezia sono in arrivo *Grosso guaio a Chinatown* di Carpenter e *Storia d'amore* di Maselli. Da Venezia '85 proviene invece il curioso film olandese *Pervola*. Imminente, infine, *Desiderando Giulia* di Barzini con Serena Grandi, *Psycho III* di e con Anthony Perkins e soprattutto *Power* di Sidney Lumet con un super-cast: Richard Gere, Gene Hackman e Julie Christie. Il tutto mentre Venezia infuria...



Miou Miou, Gerard Depardieu e Michel Blanc in «Lui portava i tacchi a spillo»; sopra a sin.: Kurt Russell e John Carpenter, regista di «Grosso guaio a Chinatown»

didoveinquando

Il gruppo rock «Violet Eves»



FESTE UNITA

● FIANO ROMANO — Sabato 6 a Fiano Romano, nell'ambito della Festa dell'Unità, i ciclisti dilettanti di I e II categoria si contenderanno la «Coppa L'Unità». La gara si svolgerà su un circuito cittadino da ripetere venti volte per un totale di 120 km. Il raduno di partenza è fissato per le 13 in Piazzale Carli, mentre il via sarà dato alle 15. La gara, che ormai si svolge da anni ed alla quale già si sono iscritte decine di squadre, è stata organizzata dal Gruppo Sportivo «L'Unità».



Sempre più spazio al rock italiano

Sempre più spazio al rock italiano. Il Festival dell'Unità di Terni ospita a partire da oggi una rassegna di gruppi che va sotto il titolo di «Terni Rock 86», con l'obiettivo di una formazione ogni sera alle 21 presso lo Spazio Giovani della festa. (Sconfiniamo, ma per il rock, Roma è un «bacino di utenza» molto importante). Aprono questa sera i 20Lators; domani sarà la volta di una band tedesca poco conosciuta, i Urb; sabato 6 sono di scena i riminesi Violet Eves, una delle più interessanti formazioni italiane, esponenti di un genere raffinato, elegante, con punto di forza la splendida voce di Nicoletta Magalotti. Domenica 7 sarà la volta del Modà, orientati verso un genere ballabile, ben costruito, commerciale. Lunedì 8 arrivano i ferraresi Go Flamingo, vincitori lo scorso

anno del premio Indipendenti innetto da Fare Musica, propongono rock solido e compatto con grande professionismo. Martedì 9 un appuntamento un po' diverso con una manifestazione-gara dal titolo «Sinfonia Rock»; alcuni gruppi proporranno un proprio arrangiamento di un brano sinfonico, e verrà premiato il migliore. Giovedì 11 da Reggio Emilia arrivano gli ormai noti Cepp-Felli alla Linea, con il loro punk melodico filoso-vietico. Il 12 sarà la volta di Ladri Di Bicicletta, quindi il 13 saranno di scena i catalani De Novo, sempre più apprezzati per le loro moderne interpretazioni del sound melodico italiano, ricche di humour e di ritmo. Chiudono infine domenica 14 i Panoramics.

al. 30.

● L'ALTRA METÀ DELLA SCENA — Questa sera al parco del Turismo (Eur), ore 21.30 «Come la notte» di Laura Fieschietto e Carina Torta, con John Murphy, Heidemarie Ackermann, Carina Torta, Marco Zannoni e Amalo Pen-

nasifico. Regia di Carina Torta.
● ISOLA TIBERINA — Questo stupendo spazio da oggi si chiamerà «isola del cinema»: parte infatti questa sera la rassegna «Prima le donne e i bambini...» a cura di Lu Leone.

Ore 20 «Roma bambina»: festa della fantasia dei bambini animata da Sandra Milo; 20.45 «Il barone di Munchausen»; 22.30 «Gli amici di Georgia» di Artur Penn. Continuano e si rafforzano (in orari concomitanti ma senza «disturbi reciproci»)

musica e ballo Sotto la vela e i giochi intelligenti.
● ASSOCIAZIONE CORALE CINECITTÀ — «Sono aperte le iscrizioni per le scuole di pianoforte e Sax e per i corsi di dettato musicale, solfeggio

cantato, canto corale e musica d'insieme per fiati. Per iscrizioni e/o informazioni rivolgersi in sede (Via Lucio Elio Siano, n. 26) nel seguente orario: dal lunedì al venerdì, ore 18/20.30, oppure telefonare ai numeri: 293719 - 7665116».

21 film «Tootsie» di Hoffman.
● MARIO CIANCA — Piazza Primoli - Ore 17 animazione per bambini, giochi e intrattenimenti, 17.30 torneo di pallavolo femminile, 18 torneo di scacchi, 18.30 entrano in funzione Fest-food, Discoteca, Videoteca, 20 tombola, 21 blues e musica contemporanea con il gruppo Jonas blues band».

Attesa per Roma-Saragozza

La vendita dei biglietti per la «prima» di Coppa delle Coppe tra la Roma ed il Saragozza (il 17 settembre), sta andando a gonfie vele. Cominciano a scarseggiare le «curve» ed i «distinti», mentre ci sono ancora a disposizione della tifoseria giallorossa «Montemario» e «Fever». Da oggi la vendita proseguirà

presso i botteghini dello stadio Olimpico dalle 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 17, escluso naturalmente il sabato ed i giorni in cui lo stadio Olimpico è impegnato per le partite. Per quanto riguarda la cifra ufficiale delle vendite sarà resa nota prima dell'inizio del campionato.